

GASTON TUAILLON
(1923 – 2011)

Nella tarda serata di martedì 7 Giugno 2011 si è spento, nella sua casa di Grenoble, Gaston Tuailleon, e la dialettologia ha perso un altro grande Maestro.

Era nato a Fourneaux, piccolo comune (meno di 1000 abitanti) posto a 1051 metri nei pressi di Modane, in Moriana, il 23 Dicembre del 1923. Aveva passato il suo *baccalauréat* nel '41, in piena guerra mondiale, nel capoluogo della Moriana, a Saint-Jean-de-Maurienne, ed immediatamente aveva cominciato ad insegnare: francese e latino. Ma nel '43 aveva interrotto l'insegnamento per entrare nel *maquis*. Sotto il falso nome di "Gaston Tancel, nato nel 1925" era stato dunque membro attivo ed agente di collegamento della Resistenza. Terminata la seconda guerra mondiale, Tuailleon ritorna all'insegnamento del latino al Liceo di Mâcon, mentre prepara l'*agrégation*, che ottiene nel 1953. Negli anni seguenti, è dapprima incaricato di ricerca al CNRS e quindi *Maître Assistant* all'Università di Grenoble, presso la quale, anche dopo il dottorato conseguito a Strasburgo e Lione nel 1972, continuerà la sua carriera di professore di Storia del francese e Dialettologia galloromanza, fino al pensionamento e all'emeritazione. Per tutto il ventennio degli anni Settanta e Ottanta, la sua attività è instancabile e intensissima: non soltanto egli pubblica, con Jean Baptiste Martin, i tre volumi dell'*Atlas linguistique et ethnographique du Jura et des Alpes du nord* (CNRS, Parigi 1971, 1974, 1978), ma diviene responsabile, presso il CNRS, del gruppo incaricato di portare a compimento il grande disegno degli atlanti regionali francesi (1973-1980). Ricopre inoltre la carica di Segretario generale della Società di Linguistica Romanza (1973-1982) e viene incaricato di svolgere le conferenze di ricerca in Geolinguistica romanza presso l'*École pratique des Hautes Études* di Parigi (1978-1984). Nel frattempo, ricopre incarichi di grande responsabilità anche presso la sua Università e nelle istituzioni regionali: responsabile delle risorse per la ricerca presso il Consiglio scientifico dell'Università di Grenoble III-Stendhal (1979-1989); membro dal 1978 e Presidente (dal 1987 al 1993) del Consiglio scientifico del Programma pluriennale in Scienze umane della Regione *Rhône-Alpes*.

Ad Est delle Alpi, ci piace inoltre ricordarlo come cofondatore e membro del primo Comitato scientifico, assieme a Corrado Grassi e Ernest Schule, dell'*Atlas des Patois Valdôtains* e come membro del Comitato scientifico internazionale dell'ALEPO (Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale).

I condizionamenti e le vicende della seconda guerra mondiale, vissuti e sofferti, come si è detto, in prima persona da Gaston Tuailleon, possono spiegare il fatto che le sue prime pubblicazioni scientifiche risalgano ad un'età più matura di quanto non avvenga di solito. In compenso, i suoi due primi articoli, comparsi entrambi sulla prestigiosa «*Revue de Linguistique romane*», portano le caratteristiche di lavori che non soltanto danno mostra di grande maturità scientifica, ma addirittura paiono porsi come ammaestramento di metodo e di rigore. Il primo¹ mostra come l'analisi minuta di sottosistemi morfosintattici minimi (nel caso specifico, la marcatura dell'aggettivo in funzione attributiva), condotta in punti linguistici minimi come i villaggi morianesi di Saint-Martin-La-Porte o Valloire, possa inserirsi nella descrizione e nella spiegazione dei grandi scenari dell'evoluzione delle lingue romanze, quale è il passaggio dalla declinazione latina ai due soli casi (diretto e regime) dei volgari neolatini, fino al caso unico delle lingue romanze odierne. Il secondo² ci consente di riconoscere già nel trentacinquenne Tuailleon il grande Maestro della dialettologia "sul campo": colui che, sull'esempio della sua "guida" scientifica Antonin Duraf-

1. V. Ratel – G. Tuailleon, *Survivance de la déclinaison en Maurienne*, in *RLiR* XX, 1956, pp. 309-322.

2. G. Tuailleon, *Exigences théoriques et possibilités réelles de l'enquête dialectologique*, in *RLiR* XXII, 1958, pp. 293-316.

four, sa costruire uno specialissimo rapporto con i parlanti che va ad intervistare, e che lo fa grazie soprattutto alla profonda e vissuta conoscenza di ogni aspetto della cultura popolare e delle attività lavorative contadine ed artigiane sulle quali essa è intessuta. La consapevolezza della natura intrinsecamente empirica della ricerca dialettale, fondata sulla raccolta di prove linguistiche dalla viva voce dei parlanti, si interseca, nel saggio di Tuailon, con una preparazione scientifica e teorica profondamente radicata e maturata, facendo sì che esigenze teoriche e prassi di ricerca sul terreno finiscano per convergere in una consapevole affermazione della natura centrifuga e variabile del linguaggio vivente; è probabile che fin da queste prime prove nasca la più importante delle convinzioni del Tuailon maturo studioso del francoprovenzale, allorché, contestando i facili e un tantino demagogici proclami di coloro che, privi magari di esperienza di ricerca sul campo, giungono a parlare di “lingua francoprovenzale” come se qualcuno la parlasse effettivamente, ne riduce gli entusiasmi riportando il tipo linguistico alle sue effettive realizzazioni, che si concretizzano appunto dei singoli *patois* locali, e richiamandosi al concetto ascoliano della “particolare combinazione” di tratti linguistici³.

E sarà proprio la coscienza della variabilità linguistica, intesa come fondamento epistemico della disciplina, che porterà Tuailon a praticare una sorta di dialettologia a tutto tondo: la riflessione metodologica da un lato⁴; quella teorica⁵ e quella sui concetti di limiti linguistici e di area dialettale dall'altro⁶; la pubblicazione di testi francoprovenzali colti⁷ o popolari⁸; gli studi interpretativi di geografia linguistica, sul modello dei memorabili saggi gillieroniani⁹; la riflessione sui rapporti tra dialettologia e sociolinguistica¹⁰; il francese regionale¹¹; i rapporti tra etnografia e di-

3. Cfr. G. Tuailon, *Le francoprovençal*, Tome premier, Musumeci, Aoste 2006, p. 15. Sono numerose le distinzioni ed i *caveamus* che punteggiano in questo senso molti dei lavori di Tuailon. Ad es., in *Le franco-provençal. Langue oubliée*, in G. Vermès (éd.), *Vingt-cinq communautés linguistiques de la France*, tome I, *Langues régionale set langues non territorialisées*, Chez l'Harmattan, Paris 1988, pp. 188-207

4. Cfr., in questo versante, anche *Le francoprovençal: progrès d'une définition*, in «Travaux de Linguistique et de Littérature» X/1 (1972), pp. 293-339; o i tre volumi del *Questionnaire pour enquêtes dialectales en pays alpin*, Université de Grenoble, Grenoble 1972; *Comptes de recherche en dialectologie française*, CNRS, Paris-Lyon 1976 (tradotto anche in giapponese).

5. *La dialectologie*, in B. Pottier (éd.), *Les sciences du Langage en France au XXe siècle*, tome II, Paris 19912, pp. 395-448.

6. Penso qui soprattutto al fondamentale *Limite linguistique et cohésion de l'aire dialectale*, in «Studii si cercetari Linguistici» (1972), pp. 367-396, ripreso con lo stesso titolo in AA.VV., *Les dialectes romans de France à la lumière des atlas régionaux*. Colloques nationaux du Centre National de la Recherche scientifique, Strasbourg 24-28 mai 1971, Ed. du CNRS, Paris 1973, pp. 173-210.

7. A partire dal testo “introduttivo” e programmatico *Littérature en patois savoyard*, in *Bulletin philologique et historique* 1 (1961), pp. 481-500, cui fa da controcanto *La littérature dialectale du Daphiné septentrional*, in «Bulletin de l'Académie Delphinale» X,4,7 (1991), pp. 124-138; per giungere all'edizione critica di Bernardin Uchard, *La Piémontoise. Poème en francoprovençal de la Bresse, en hommage au Maréchal Lesdiguières (1619)*, éd. Critique avec traduction française par Gaston Tuailon, CeRCA, Borgone di Susa 2000 e alla grande opera di sintesi *La littérature en francoprovençal avant 1700*, ELLUG, Grenoble 2001.

8. Vedi ad es. V. Ratel – G. Tuailon, *Deux légendes de Haute Maurienne*, in RLiR XXX, 1 (1966), pp. 154-173.

9. Cfr., tra i molti articoli dedicati a questo settore, <<Chêne>> et <<Frêne>> en gallo-roman, in RLiR XXXV, 1 (1971), pp. 106-130; *Les désignations du bouleau en gallo-roman*, in RLiR XVIII, 2 (1984), pp. 37-71.

10. Cfr. *De la géographie linguistique à la sociolinguistique*, Testo introduttivo ad una Tavola rotonda del XIV Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia romanze, in *Actes du XIVème Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, Napoli 1974, pp. 193-206; *La communication intradialectale*, in AA. VV., *Paroles régionales, normes, variétés linguistiques et contexte social*, Presses Universitaires de Strasbourg, Paris-Strasbourg.

11. Cfr. *Remarques sur le français régional, avec des exemples dauphinois*, in AA.VV., *Le français en contact avec la langue arabe, les langues négro-africaines, la science et la technoque, les cultures régionales*, CILF, Paris 1977, pp. 143-151; *Réflexions sur le français régional*, in AA. VV., *Les français régionaux*. Actes du Colloque de

alettologia¹²; la toponomastica¹³; la linguistica francese¹⁴; i rapporti tra storia linguistica, storia del francese, storia culturale¹⁵; il teatro religioso del tardo medioevo¹⁶.

Il mio primo contatto con Tuailleon fu epistolare. Nell'estate del 1963, per raggranellare un po' di soldi per pagarmi gli studi (avevo appena superato l'esame di maturità e mi accingevo ad iscrivermi alla Facoltà di Lettere di Torino), ero andato a lavorare all'Automobile Club d'Italia del Colle del Gran San Bernardo. Un giorno, passò dall'ufficio Bernard Janin, professore di Geografia alpina dell'Università di Grenoble, che chiese di avere, per una sua ricerca sui flussi di traffico nei valichi alpini, i dati sui passaggi turistici del valico e del traforo. Raccolti i dati, nell'inverno seguente glieli mandai, ed approfittai per chiedergli se, presso l'Università di Grenoble, si conducevano studi sui dialetti della Valle di Susa e delle corrispondenti valli francesi dell'Arc e della Durance. Janin mi fornì l'indirizzo di Tuailleon, al quale scrissi rivolgendogli appunto le suddette domande. Tuailleon mi rispose con grande cortesia, spiegandomi l'intricata situazione plurilingue della mia valle, indicandomi alcune ipotesi di impostazione di una ricerca e, soprattutto, invitandomi a rivolgermi al professor Corrado Grassi, allora incaricato di Storia della lingua italiana all'Università di Torino. Fu così che iniziai a seguire i corsi di Grassi e che, grazie alla coinvolgente personalità di quest'ultimo, una semplice curiosità da *enfant du pays* andò trasformandosi in vera e propria passione e, infine, in professione.

La conoscenza personale con Gaston Tuailleon avvenne invece alle "Journées francoprovençales" di Porossan, in Valle d'Aosta (22-23 Aprile 1972); ma nel frattempo i saggi di Tuailleon avevano costituito parte integrante¹⁷ dei miei esami di Storia della lingua italiana¹⁸. In quell'Aprile del 1972 stavo accingendomi a rientrare a Torino dopo cinque anni trascorsi ad Amsterdam. Tuailleon stava, dal canto suo, completando la raccolta dei dati per il secondo ed il terzo volume dell'ALJA. Fu così che in una bellissima mattina di Giugno potei assistere con sommo piacere alla colazione di uno scoiattolino mentre, presso la chiesa di Giaglione (punto 84 dell'ALJA), aspettavo l'arrivo di Tuailleon che mi aveva chiesto di assisterlo per un'inchiesta di controllo. Svolgemmo

Dijon, in *TraLiLi XV*, 1 (1977), pp. 7-29; *Régionalismes du français parlé à Vouray, village dauphinois*, Klincksieck, Paris 1983; *Les régionalismes grammaticaux*, in AA.VV., *Recherches sur le français parlé*, Université de Provence, Aix-en-Provence 1983, pp. 227-239.

12. Cfr. *Ethnologie et dialectologie dans les régions de France*, in «Le Monde alpin et rhodanien» 1 (1981), pp. 95-101.

13. Cfr. *Toponyme et calembours: sur quatre noms de lieux savoyards*, in AA.VV., *Agronymes. Mélanges de toponymie et de dialectologie, en hommage de Pierrette Dubuisson*, ABDO, Dijon 1987, pp. 135-141; *Grenoble et le Grésivaudan. Étude toponymique*, in AA.VV., *Recherches et travaux. Lectures du Moyen Âge. Hommage à René Ménage*, Bull. 32 UFR de lettres classiques et modernes, Université de Grenoble (1987), pp. 221-234.

14. Cfr. *Le français a-t-il quatre voyelles nasales?*, in R. van Deyck (éd.), *Communications et cognition: Diachronie et variation linguistique*, vol. 27, n° 1-2, Gand 1994, pp. 123-132.

15. Basti, per i molti, il rinvio a *La politique linguistique de la France à l'époque révolutionnaire*. Annexe: Le questionnaire de l'Abbé Grégoire, in «Nouvelles du Centre d'Études Francoprovençales René Willien», 19 (1989), pp. 39-49.

16. Con numerosi interventi; ricorderò qui soltanto il bello studio presentato al Convegno Sacresne dell'Abbazia Sacra di San Michele il 6 Giugno 1997: *La sacra rappresentazione di sant'Antonio di Viennes*, in AA.VV., *Spiritualità culture e ambiente nelle Alpi occidentali*, Edizioni Rosminiane, Stresa 1998, pp. 273-305, e il più recente articolo di compendio *Les mystères religieux en Maurienne au XVIe siècle*, in "Travaux de la Société d'Histoire et d'Archéologie de Maurienne", XLI (2007), pp. 73-93.

17. In particolare, il già rammentato articolo che Tuailleon aveva scritto con l'Abbé Ratel sui resti di declinazione in Moriana (cfr. *supra*, nota 1), e soprattutto il saggio sulla *Limite nord du provençal à l'est du Rhône*, in *RLiR XXVIII*, 1 (1964), pp. 127-142.

18. La denominazione dell'insegnamento di Grassi era ancora un'evidente "foglia di fico", con la quale presso la Facoltà di Lettere di Torino si nascondeva l'impronta eminentemente dialettologica che Grassi aveva voluto imprimere al suo magistero. Tanto è vero che, pochi anni dopo, proprio a Torino fu istituita la prima cattedra di Dialettologia italiana e proprio Grassi ne divenne il titolare.

l'inchiesta: inutile dire che fu per me un'occasione unica di apprendimento. Soprattutto, ero sbalordito dalla quantità di conoscenze del grande professore in fatto di lavoro contadino, di abitudini paesane, di ambienti montani; ancora non sapevo che era nato a non più di cinquanta chilometri, in linea d'aria, da quel paese di Giaglione nel quale avevo trascorso gli anni della mia infanzia, e che perciò non era meno montanaro di me...

Da allora, pur nel suo stile un po' rude e di poche parole, da montanaro, appunto, non mancò mai di manifestarmi un'aperta simpatia e, oso credere, anche un sincero affetto: mi accolse con grande e generosa familiarità a casa sua, a Vourey, per aiutarmi a dare forma definitiva ad un mio lavoro sulla prosesi vocalica destinato alla «Revue de Linguistique Romane»¹⁹, la rivista della Società di Linguistica Romanza di cui era allora (1974) Segretario generale; mi invitò ripetutamente a Grenoble per lezioni, conferenze, discussioni di tesi di *maîtrise* o di dottorato; accorse a sua volta ogni volta che ebbi a chiedergli di partecipare a Convegni, anche a quelli di importanza esclusivamente locale.

Agli inizi degli anni '80 iniziarono i lavori dell'*Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale*: simile essendo l'ambiente montano del territorio dell'ALEPO e di quello dell'ALJA, per le inchieste fu scelto di adottare il Questionario che Tuailon aveva elaborato per il suo atlante²⁰. Ricordo con grande piacere la collaborazione a distanza che, in quella circostanza, si instaurò tra noi per la traduzione in italiano; fu un lavoro tutt'altro che facile, e credo che non sarei riuscito a portarla a termine senza le preziose discussioni e gli arricchenti confronti di lingua e di cultura che intercorsero tra noi, attraverso lunghe missive e impellenti telefonate dettate da improvvise difficoltà. Il risultato fu il *Questionario*²¹ impiegato dai raccoglitori dell'ALEPO per le 40 inchieste nel territorio del Piemonte Occidentale.

Mi piace concludere questo personale ricordo di colui che, dopo Grassi e assieme a Francescato, considero un mio Maestro, rammentando con commozione la fiducia dimostratami da Tuailon allorché mi ha affidato, affinché procedessi ad una sua revisione, il manoscritto della sua ultima opera di grande impegno, il primo volume di *Le francoprovençal. Définition et délimitation. Phénomènes remarquables*²². Pubblicata nel 2007, all'età di 84 anni, l'ultima fatica scientifica del grande dialettologo morianese si presenta come un modello non soltanto di agile e rigorosa descrizione dei tratti che contribuiscono a delimitare il territorio francoprovenzale, ma anche e soprattutto di capacità di spiegazione storico-geolinguistica dei tratti stessi e della loro difformità attraverso lo spazio.

La tristezza per la scomparsa di un così grande dialettologo è accresciuta dalla consapevolezza del fatto che l'opera con la quale Egli desiderava accomiarsi dal mondo della ricerca è rimasta incompiuta: un secondo volume, infatti, era annunciato, a completare l'operazione di (come Tuailon amava dire) «svuotamento della sua testa di tutto ciò che sapeva sul francoprovenzale». Molti materiali manoscritti erano praticamente già pronti per la revisione finale: la nostra speranza, la speranza di tutta la comunità scientifica che ora lo piange, è che qualcuno possa mettervi mano.

Tullio TELMON

19. Cfr. T. Telmon, *La prosthèse vocalique dans les parlers du Piémont*, in «RLiR» XXXIX (1975), pp. 122-171.

20. Cfr. *supra*, nota 10.

21. Cfr. *Questionario per inchieste in paesi alpini*, testo di G. Tuailon. Traduzione, revisione e adattamento a cura di T. Telmon, 2 voll., Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, sez. ALEPO, Torino 1980, pp. 190. L'intero testo è stato rivisto, ad inchieste completate, e riadattato alle esigenze dell'ordinamento informatizzato dei materiali dell'atlante: cfr. S. Canobbio – T. Telmon (a c. di), *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale. Questionario*. I- *Introduzione*; II- *Testo*; III- *Indice lemmatizzato*, Regione Piemonte, s.l. (ma Torino), 1994.

22. Cfr. *supra*, nota 3.